

**Sanità** Contestato il manager Granata: «In nome di un falso risparmio elimina prestazioni di qualità»

# Cardarelli, cancellate 110 unità operative

## Medici e dipendenti in rivolta. Assistenza minima negli ambulatori

NAPOLI - Si volesse trovare un nome al tornado che sta investendo il Cardarelli in questi giorni, il più adatto sarebbe certamente «Granata». Infatti, tra i dirigenti medici già dalla scorsa settimana era iniziato a circolare un certo malcontento per le possibili decisioni che sarebbero potute arrivare dalla penna del direttore generale di lì a poco. E così è stato. «Un colpo di spugna, improvviso e ingiustificato» lo definiscono i sindacati (Aaroi-Emac, Cgil Medici, Cimo Asmd, Cisl Medici, Federazione Medici, Fesmed, Gruppo Donne Anaa-Asso-med Campania, Sinafo) «che in nome di un falso risparmio cancella prestazioni di qualità per i cittadini-utenti della sanità campana». Ma andiamo con ordine. A trasformare il venticello del malcontento in un vero e proprio tornado è stata una delibera firmata da Granata che prevede, il conferimento di 74 incarichi di responsabilità di Unità Operative Semplici e Dipartimentali, con esecuzione immediata «stante l'urgenza di garantire la continuità assistenziale specifica». Con la stessa urgenza, tuttavia, il provvedimento ha cancellato 110 Unità Operative. E qui si tocca il nervo scoperto, perché, per i sindacati, non il taglio sarebbe a. Al di là dell'ovvio risentimento dei medici in questione c'è da capire se la decisione del direttore generale abbia di fatto peggiorato il livello di assistenza dell'ospedale. Per i sindacati «sono state tagliate linee di attività strategicamente rilevanti per l'azienda e di vitale importanza per la qualità dei servizi erogati: specialità connesse con le attività di laboratorio, come markers tumorali e microbiologia; ma anche anestesio-logiche - rianimatorie, come l'accettazione di rianimazione, l'anestesia in chirurgia d'urgenza, in ostetricia-ginecologia, nei trapianti e la centrale operativa 118».

Accuse che però il direttore gene-



rale rispedisce al mittente, e spiega: «Ancora una volta siamo al cospetto di affermazioni strumentali, che tendono, senza però riuscirci, ad allarmare i cittadini. La riduzione delle strutture semplici deriva dalle disposizioni ministeriali im-

poste alla Regione per il Piano di rientro. Al Cardarelli ci sono 936 posti pari quindi a 58 primari. Il numero delle strutture semplici devono essere in numero pari ad 1,3 per ogni posto di primario, quindi 75. Al Cardarelli, c'erano 185 strutture

semplici o semplici dipartimentali. Per rispettare i decreti regionali, se ne sono dovute eliminare 110. Il decreto regionale stabilisce anche le modalità di individuazione delle strutture semplici che vanno definite dai primari o dai capi diparti-

mento, i quali individuano anche i medici cui affidarle. Per cui le disposizioni regionali non dispongono nessun "doveroso confronto" sulla materia. Inoltre, su proposta dei primari e dei capi dipartimento, ho già deliberato la trasformazione delle strutture semplici sopresse in Incarichi professionali di alta specializzazione (Ipas), livello questo immediatamente inferiore, economicamente, a quello delle strutture semplici. Nessuna cancellazione di prestazione, nessuna riduzione di assistenza, nessun pericolo di mancata funzionalità dei servizi. Non stiamo facendo alcuna economia, gli stessi soldi sono redistribuiti per contratto agli stessi medici.

Tutti dovremmo renderci conto che i tempi sono cambiati. Le istituzioni e le associazioni devono far sentire la propria voce, ma solo per tutelare gli interessi generali».

**Raffaele Nespoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra Rocco Granata; a lato un ambulatorio